

PERILLO ANGELICA, 2^ B, Liceo Cevolani, Cento (Fe)

DA ENEA A DIDONE

| Cara Didone, ora tu, svenuta, riposi sul talamo marmoreo ove ti hanno riportato le ancelle, e siccome non avrò più possibilità di scambiare altre parole con te, nel mentre, ti scrivo questa lettera. Poco fa, quando ci siamo parlati, mi hai augurato la morte poiché eri accecata dall'ira. Non ti biasimo per quello che mi hai detto, ma non posso disobbedire a mio padre Anchise, al Re degli Dei e non posso in alcun modo sottrarmi al volere del fato. Mi hai detto che possiedo un cuore di pietra, forse hai ragione, ma ti garantisco che sei una delle persone a me più care. Nonostante ciò, non potrò stare al tuo fianco e presumo che non riusciremo a costruire un futuro insieme. Sono abbastanza certo che, anche se mi duole dirlo, queste parole ti faranno piangere il cuore, ma non posso mentirti perché l'unica cosa che farei sarebbe illuderti. L'illusione è qualcosa di molto peggio della verità, perché tutto ciò che è fondato su di essa, un giorno verrà mostrato per com'è realmente. Sarà come sprofondare nell'oblio quando ne verrai a conoscenza, quindi ritengo che sia più opportuno che tu sappia il vero. Non voglio che tu viva nella menzogna e che mi aspetti a Cartagine per il mio ritorno, perché non ce ne sarà alcuno. Voglio che tu, come Regina, pensi al tuo popolo e non a me e alla mia partenza. Farai sempre parte dei miei ricordi, ricordi che non voleranno via così facilmente come foglie al vento. Avrò sempre caro il ricordo del tuo viso dolce e delicato e dei tuoi occhi che brillano come stelle alla luce del dio sole. Il destino spietato ha diviso le nostre rotte ma voglio che tu sappia che la mia anima sarà sempre con te. Non voglio dirti "addio", quindi non lo farò, perché sento che un giorno ci rivedremo.

Enea